

Fiorella Operto **Robot, prima le donne e i bambini**



Automi progettati all'asilo. Kit destinati alle ragazze. Per avvicinare alla scienza chi ne è stato escluso. Fin dall'infanzia

Tecnovisionaria dell'anno. È il bellissimo titolo che si è meritata al BlackBerry Women and Technology Award del 2008 Fiorella Operto, che conquista al mondo degli automi ragazze e bambini, specialisti e profani. Cofondatrice della scuola di robotica, la mattina che ci parliamo Fiorella ha una premessa da fare: i modelli culturali predominanti hanno tenuto a torto le donne lontane dalla scienza. «C'è una differenza rispetto agli uomini nell'apprendimento, ma si tratta appunto di una differenza, non di inferiorità», dice. Per contrastare questo pregiudizio, ha importato in Italia il progetto tedesco Roberta, un kit per la costruzione di un robot destinato alle femmine. «Le ragazze sono più olistiche, multidisciplinari, si interessano ai robot che simulano il comportamento animale. E con questo progetto superano la timidezza nei confronti delle materie scientifiche». La divisione Mindstorm della Lego fornisce i materiali per le scuole. Con circa 300 euro si possono comprare kit robotici di mattoncini per i piccoli delle materne, con il robottino WeDo, sensori tattili e luminosi, motori elettrici, pezzi di Lego Technics e un software per il controllo da computer. Perché sì, anche i piccolissimi possono occuparsi di robot e infatti sono stati proprio i bimbi di un asilo di Latina a progettare, con pongo e altro materiale, Worm, robot

da "soccorso" capace di strisciare in cunicoli e terreni pericolosi. A realizzarlo hanno provveduto ragazzi delle superiori di Treviglio. Poi Operto mi parla di Romeo, il robot che si è avventurato a far ricerche nelle profondità marine dell'Antartide: il progetto ha avuto un ruolo fondamentale nel raccogliere i laboratori scientifici e le scuole, che hanno potuto seguire via internet (e qualche volta anche comandare) i movimenti di Romeo giù negli abissi. Grazie a un "laboratorio virtuale": non occorre un luogo fisico, basta un pc. Operto mi spiega come vengono usati i soldi pubblici, illustra le ricadute sociali delle invenzioni e si preoccupa del controllo su una materia molto delicata: «Negli Stati Uniti la ricerca sulla robotica è finanziata all'80 per cento dal ministero della Difesa». Prima di arrivare ai robot con licenza di uccidere o agli impianti nella corteccia cerebrale, insomma, c'è bisogno di un dibattito etico. Anzi, meglio ancora, di una roboetica.